

LA CRISI DELL'ECONOMIA

Il presidente della Bce parla di pericolo di recessione, ma il nostro Paese già soffre e resta il fanalino di coda nella Ue

Commercianti, industriali e sindacati lanciano l'allarme per la caduta di consumi e produzione. Intanto il governo fa finta di niente

L'Italia è ferma, la svolta non si vede

Pil in flessione, mai così male dal 2003. Aumentano le difficoltà delle famiglie

di **Laura Matteucci** / Milano

LA CRISI L'economia italiana continua a rallentare più che nel resto d'Europa. Le famiglie sono sempre più in difficoltà e l'Istat rivide al ribasso il dato relativo alla crescita tendenziale del pil nel secondo trimestre: da 0 a -0,1%. Confermato, invece, il calo congiunturale: -0,3%. Su base annua, è la frenata peggiore dal terzo trimestre del 2003. Non a caso la commissione europea parla di «stagnazione» italiana e taglia le previsioni di crescita per il 2008 allo 0,1%. Nessun effetto traino per il 2009, dunque.

Silvio Berlusconi è rimasto l'unico a sostenere, come ha fatto ancora ieri, che «l'Italia è un paese molto solido nella sua economia, con un alto livello di vita e di benessere». Per avallare la tesi, ha nuovamente citato il numero di cellulari diffusi, il più alto d'Europa (chissà se è anche più alto dei paesi del terzo mondo, che di cellulari letteralmente pullulano, come tutti sanno).

La crescita italiana, invece, è ferma e la conferma è arrivata all'unisono da Roma e da Bruxelles. Gli ultimi dati «riflettono principalmente l'evoluzione della domanda interna», dice la commissione europea: infatti, «per via dell'impatto della corsa dei prezzi e degli effetti negativi sul potere d'acquisto, i consumi privati sono stati flebilissimi dal quarto trimestre del 2007».

L'inflazione, peraltro, secondo Eurostat toccherà in Italia quota 3,7% a fine anno. Continua anche la flessione dei consumi: nel secondo trimestre 2008 a livello congiunturale il calo della spesa delle famiglie è stata dello 0,3%, dello 0,5% (dello 0,6% se si considera la sola spesa sul territorio nazionale) su base annua. La fotografia dell'Istat non ha nemmeno i chiaroscuri. Crollano i beni durevoli (-7% su base annua), calano quelli non durevoli (-1,6%) e i semidurevoli (-1%). In controtendenza invece gli acqui-

sti di servizi (+1,3%). Federconsumatori e Adusbef fanno notare che «non solo quindi si ha un peggioramento delle condizioni di vita di milioni di cittadini ma vi sono anche ricadute pesanti sul tessuto economico e quindi sul prodotto interno lordo del nostro Paese». Concommercio parla di «recessione ormai alle porte», Con-

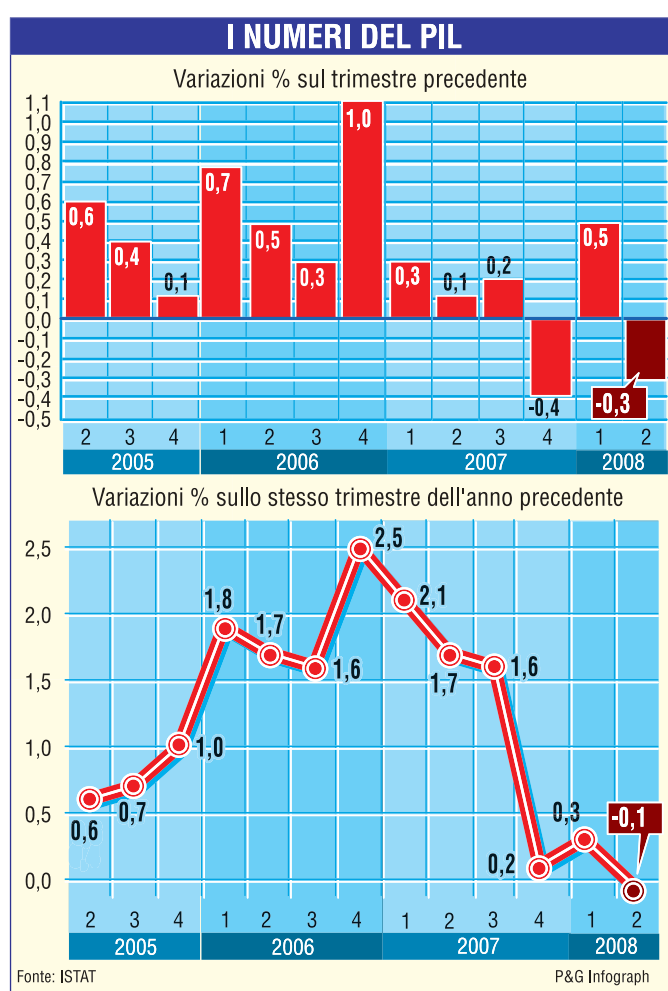
fesercenti chiede al governo di «rimboccare le maniche e ridare fiducia al Paese». Mesi complicati anche per il resto del mondo: il pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,8% negli Usa, è rimasto fermo nel Regno Unito, è sceso dello 0,3% in Francia e dello 0,5% in Germania. Su base annua, però, è cresciuto del

2,2% negli Usa, dell'1,7% in Germania, dell'1,4% nel Regno Unito e dell'1,1% in Francia. Nel complesso, il pil dell'area euro è diminuito dello 0,2% congiunturale ed è salito dell'1,4% rispetto a un anno fa. Come dire: nessun paese arretra rispetto a un anno fa, solo l'Italia.

Il presidente dell'eurogruppo, Jean-Claude Juncker, parla di crescita «anemica» e di «rischi di recessione tecnica per il 2008». E per il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Almunia «siamo di fronte a una situazione di inusuale incertezza in cui fare delle previsioni è molto difficile». L'inflazione alta resta «la più grande minaccia» da contrastare. Perché

è vero che il picco sul fronte dei prezzi sembra essere stato raggiunto questa estate, «la volatilità resta alta, col rischio di forti cambiamenti, verso l'alto o verso il basso, in poco tempo». Fatto sta che la commissione ha rivisto le stime 2008 ulteriormente al rialzo: 3,6% in eurolandia contro la precedente stima del 3,1%.

«Dobbiamo stare allerta, molto allerta». Così il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, nella sua audizione al Parlamento europeo, riferendosi alla crisi dei mutui e finanziaria. Trichet ha anche detto che «la correzione sui mercati finanziari è ancora in corso» e che «la persistenza delle tensioni possono aver reso più vulnerabile il sistema finanziario». Inoltre - ha aggiunto - c'è la possibilità di una più ampia svolta nel ciclo globale del credito, disordinati sviluppi sugli squilibri globali e implicazioni alla stabilità finanziaria per la volatilità dei prezzi dell'energia. «Le previsioni per l'area euro e la stabilità finanziaria globale dipenderanno dall'interazione tra sviluppi macroeconomici e sistema finanziario, e dal modo in cui le banche risponderanno alla sfida in corso».



Un tecnico addetto al controllo di una catena di montaggio. Foto Ansa

MUTUI

Trichet: «Non abbassare la guardia»

«Dobbiamo stare allerta, molto allerta». Così il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, nella sua audizione al Parlamento europeo, riferendosi alla crisi dei mutui e finanziaria. Trichet ha anche detto che «la correzione sui mercati finanziari è ancora in corso» e che «la persistenza delle tensioni possono aver reso più vulnerabile il sistema finanziario». Inoltre - ha aggiunto - c'è la possibilità di una più ampia svolta nel ciclo globale del credito, disordinati sviluppi sugli squilibri globali e implicazioni alla stabilità finanziaria per la volatilità dei prezzi dell'energia. «Le previsioni per l'area euro e la stabilità finanziaria globale dipenderanno dall'interazione tra sviluppi macroeconomici e sistema finanziario, e dal modo in cui le banche risponderanno alla sfida in corso».

L'INTERVISTA MARIO DEAGLIO L'economista torinese afferma che «se la politica non interviene, il Paese finirà per spaccarsi»

«Il Mezzogiorno sta peggiorando, cresce il divario col Nord»

/ Milano



«Se la politica non interviene, l'Italia finirà per spaccarsi. Dal punto di vista economico, già adesso quasi non è più un sistema. Il divario tra nord e sud non è mai stato così ampio, da trent'anni a questa parte. E prima non esistevano statistiche».

È per questo che, in un contesto mondiale ed europeo piuttosto fosco, l'Italia riesce ad andare anche peggio degli altri paesi?

«Tutti i paesi hanno i propri specifici problemi strutturali, l'Italia ne ha di molto forti. Questo della spaccatura tra nord e sud è arrivato al limite». Parla l'economista Mario Deaglio, docente di economia internazionale a Torino, che di fronte ai pessimi dati su pil e consumi prevede un

avere intenzione di curare. **Professore, il sistema italiano non regge: che intende dire?** «Penso ai consumi, per esempio. Quelli alimentari sono abbastanza livellati, ma altri generi presentano viceversa divari abissali: penso ad internet, ai libri, all'abbandono scolastico. Le regioni del nord sono ai massimi livelli europei, quelle del sud ai minimi. Peggio del Portogallo. Un tempo il sud evadeva le tasse, però poi comprava i prodotti del nord, adesso

invece compra quelli cinesi. Come dire: stanno saltando le funzioni equilibratrici del paese».

Per i prossimi mesi lei pensa a un rimbalzo. Eppure ancora l'altro giorno il commissario europeo Almunia metteva in guardia: il peggio non è ancora alle spalle, diceva.

«L'orizzonte economico-finanziario resta molto perturbato, questo è certo. Però, a livello mondiale, i segnali non vanno nella direzione di un ulteriore aggravamento della situazione. Abbiamo anche significativi dati dalla Francia, che segnalano in risalita sia la produzione industriale sia le esportazioni. Per l'Europa almeno nei prossimi mesi le pressioni inflazionistiche dovrebbero essere minori: i raccolti sono andati molto bene, il che allevia le tensioni sugli alimentari, e il pe-

trollo dall'inizio di giugno ad oggi ha perso circa un terzo del suo prezzo. È possibile, allora, che le famiglie che hanno rinviato l'acquisto di beni importanti, per esempio il cambio dell'auto, a breve ci ripensino. I consumi, insomma, potrebbero almeno parzialmente risalire. È evidente, comunque, che si parla di briciole. Come è evidente che si tratta di previsioni in assenza di ulteriori sconvolgimenti internazionali».

Non pensa che il prezzo del petrolio potrebbe tornare a salire?

«Il prezzo giusto viaggia intorno ai 90 dollari, non più di 110. Negli ultimi mesi un certo mondo speculativo aveva scommesso sulla dichiarazione di guerra all'Iran, che non c'è stata e, essendo ormai a fine mandato, Bush non dichiarerà. Se non ci saranno altre particolari tensioni,

il prezzo del greggio non riprenderà a salire».

La crisi però è ancora in atto. Il governo statunitense è appena intervenuto in salvataggio dei colossi finanziari Fannie Mae e Freddie Mac, ormai in ginocchio.

«La crisi mondiale è profonda e continuerà ad avere effetti. Quello che possiamo registrare sono solo degli intervalli, delle schiarite che non potranno dirsi definitive almeno fino all'elezione del nuovo presidente americano. Gli Usa, peraltro, hanno davanti a loro un percorso tutto in salita, anni in cui dovranno tornare ad esportare di più e anche a risparmiare di più. Penso avranno problemi per l'intera durata della prossima amministrazione».

la.ma.

VENERDI 12 SETTEMBRE 2008
PONTE ALTO · ARENA SUL LAGO / ORE 18.30
BIANCA BERLINGUER intervista

Veltroni



MODENA
FESTA DI
MODENA

DEMO
CRATICA
ORAPIÙ
CHE
MAI.

1ª FESTA PROVINCIALE
DEL PD MODENESE

MODENA PONTE ALTO
28 AGOSTO
22 SETTEMBRE
2008

WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT

PD
Partito Democratico